

COMBINAZIONE SEGRETA

di Gianni Casubaldo©

Quando nasci ti senti dire che un modello serve perché è così che funziona il mondo. E allora incominciano a circondarti intorno a te di giocattoli che sono nient'altro che miniature della vita adulta che sarà: macchinine, case, piste da corsa, bambole e così via.

Il modello di Alessandra è confuso, lei non riesce quasi mai ad arrivare ad una conclusione logica, perché la logica le sta stretta. La logica non ammette vie di fuga, per Alessandra è il recinto della banalità. A voglia a farle capire che serve un modello, altrimenti il mondo sarebbe più un casino di come lo è adesso, e che non si sarebbero realizzati sistemi importanti per vivere, ma tutto questo per Alessandra è un bla bla bla da strillare tappandosi le orecchie.

Alessandra è la libertà non scritta e non capita nemmeno da lei stessa, ma è rimasta appesa ad una sensazione, ad un'emozione che vorrebbe fosse sua o che almeno la portasse via. Ma è un po' come sognarsi di essere Bob Dylan mentre scrive *Blowing in the wind*. Alessandra si nutre di questi sogni che la fanno stare male perché poi si ritrova catapultata in tutti quei modelli che hanno poco con i sogni.

I suoi genitori che sono occupati dalla mattina alla sera in un lavoro chiamato precario, che null'altro di una collezione di forse, le dicono sempre che deve scegliere, si deve alzare il sedere farsi sentire altrimenti esisterà solo per l'anagrafe comunale, visto che non c'è più posto nemmeno agli uffici di collocamento.

Ma se tu vedi Alessandra non la puoi... Non la puoi decifrare, è solo una passeggera di un autobus che è scesa alla fermata sbagliata e sta lì in mezzo a quel caseggiato senza sapere e volere afferrare un perché.

In fondo i perché sono trappole quando non hai la voglia di capire ed hai la fontana facile delle lacrime pronta ad aprire i suoi rubinetti.

Capire è faticoso per Alessandra e non perché si senta stupida, ha paura di stare male, ha paura di contagiarsi con la noia. Quella di Alessandra è una pura resistenza passiva contro ogni modello che le viene messo sotto gli occhi.

In fondo anche Alessandra ha il suo modello e si chiama fuga. Sì quella che senti quando la gola si chiude come una cassaforte ed allora il bisogno di nasconderti in un posto che sia tuo all'insaputa del mondo fluttuante di vita, è fondamentale. La combinazione di quella cassaforte Alessandra la conosce bene, non è fatta di numeri, ma tre parole chiare:

sono fatta così